

Via "Invernale" del "Grignone" 2021 – Pier

Pierangelo

Mercoledì 24, dopodomani, finalmente faremo la durissima e tanto agognata via "Invernale" del Grignone, avendo delle previsioni meteo davvero TOP e ancora una discreta quantità di neve, che a breve, con questo caldo, si scioglierà velocemente.

Partenza classica dalla chiesetta di Balisio (a circa 700mt slm) e arrivo al Brioschi (2410mt) dopo una "tirata" pazzesca, nella quale serviranno i ramponi più o meno dalla quota 1600 in sù.

Pranzo al rifugio Pialeral (1400), dopo essere discesi dalla vetta...

Per ora dovremmo essere in 3 o 4, se qualcuno è interessato e adeguatamente "attrezzato" mi contatti pure per i dettagli.

postato da Pier il 22/02/2021 10:51

Ieri, con gli amici e "colleghi" (di INPS) Edo e Giorgio, siamo finalmente riusciti a fare la salita al Grignone dalla via "invernale", che mi mancava ormai da 5 anni esatti e che era stata (nel marzo 2016) l'ultima escursione fatta con Lik prima della sua tragica scomparsa.

La giornata prometteva ed è stata ideale dal punto di vista del meteo, anche se dall'alto i panorami a fondo valle (soprattutto sul versante lago) erano un po' offuscati da una discreta foschia.

Comunque sole, abbastanza caldo (per la stagione) e neve ancora abbondante, anche se, già in tarda mattinata, nella nostra discesa era parecchio molle e "marcia", facendoci sprofondare e anche ruzzolare spesso nonostante i ns ramponi ai piedi.

Partiamo molto presto, alle 6 da Bussero e, dopo aver parcheggiato subito dopo la chiesetta di Balisio (800mt), alla fine della lunga e piena di buche strada sterrata, alle 7.20 partivamo già in direzione Pialeral (1400mt), che raggiungiamo dopo un'oretta, insieme alla prima neve.

Subito dopo il rifugio la neve aumenta ma la traccia è abbastanza ben battuta e ancora discretamente dura. Dopo un'altra ora riusciamo ad arrivare al bivacco Riva (ai "Comolli", 1800), punto classico dove ci si mettono le ghettoni e i ramponi, perchè da lì la salita diventa molto più ripida e la neve sempre più alta.

Vedere davanti a noi, in lontananza, oltre che il rifugio Brioschi, anche gli escursionisti che salgono incolonnati da quel pendio banco quasi "verticale", oltre che spettacolare, incute anche una certa dose di inquietudine, perchè tutti noi (Giorgio a parte) non siamo certo allenati come qualche anno fa', anzi, e pure lo stesso Giorgio, non avendola mai fatta ma avendone sentito parlare molto (da noi), è comunque un po' perplesso.

Ripartiamo dal Comolli "ramponati" e fiduciosi, con gli scarponi e i ramponi di Lik ai piedi di Giorgio, cosa che per me significa tanto e che mi rende particolarmente contento.

La salita diventa subito dura e si inizia a sudare, non solo per il sole che ormai ci scalda ma perchè la difficoltà fisica non è banale.

A ogni passo occorre puntare bene i ramponi e poi spingere in su coi bastoncini per salire, tanto che iniziano subito a farmi male anche le braccia e le spalle.

Dopo un primo tratto molto duro c'è una breve e leggera "spianata" (nel senso che diminuisce leggermente la pendenza), prima di affrontare l'ultimo lungo e durissimo "muro verticale" che ci porta alla cresta.

Giorgio si dimostra ben presto il più allenato "involandosi" in avanti, mentre io fatico a tenere Edo, che comunque mi rimane come punto di riferimento, davanti poche decine di metri.

La fatica e il sudore si sprecano, così come le brevi soste che dobbiamo fare per riprendere fiato ed energia ma poi, alla fine, finalmente, dopo circa un'altra oretta dal Comolli, vedo davanti a me Giorgio, già sulla cresta da tempo, che mi scatta delle foto, mentre Edo è poco più avanti.

Il tratto più duro è stato terminato e, come ci dice anche un escursionista che incrociamo, ora inizia quello più bello (ma anche quello dove fare più attenzione), tutto lungo la lunghissima cresta, con ancora un paio di salite, prima di arrivare alla "croce" del Brioschi.

I panorami da lassù, anche se da me visti e rivisti più volte, sono sempre spettacolari e non mi possono lasciare indifferente, per cui le foto si sprecano.

La Valsassina sotto di noi, i suoi monti (Zuccone Campelli e i Piani di Bobbio in primis) di fronte, la stupenda Grignetta innevata che sembra potersi toccare, la vallata nord ("via della Ganda") tutta bianca e vergine, con tante gobbe che sembrano panna montata e, sullo sfondo, il Legnone, la Valtellina e la val d'Aosta dall'altro lato.

Insomma, difficile descrivere quello che si vede e le sensazioni che si provano da lassù, specialmente quando poi si arriva alla croce e al rifugio Brioschi (che sembra "sprofondato" nella neve), un punto davvero unico.

Sosta per il classico "Ape", foto di rito e poi si inizia la discesa.

Nel frattempo la neve ha iniziato a sciogliersi e, come detto, diventa assai faticoso anche scendere, tra scivolate e rialzate continue, condite da tantissimo sudore, anche perchè fa sempre più caldo.

Raggiungiamo il rifugio Pialeral, ci togliamo i ramponi e pranziamo, dove una straordinaria "polenta oncia" fa da ciliegina sulla torta a una giornata davvero fantastica, poi, dopo un'altra mezz'oretta di discesa nel bosco fatta come defaticante, raggiungiamo la macchina.

Sono state quasi 6 ore "nette" e oltre 7 "lorde" di escursione, circa 12km con 1600mt di dislivello sia positivo che negativo e, tutto sommato, ce l'abbiamo fatta abbastanza bene, con molta fatica ma meglio del previsto.

Ringrazio Edo e Giorgio per la consueta ottima compagnia e a breve, forse già prima di sera, potrete vederne l'album fotografico sul ns sito.

Alla prossima!

postato da Pier il 25/02/2021 09:24